

Occupazione

STRATEGIE ANTI-CRISI

Il primato

Sono oltre 1,3 milioni gli «autonomi»: quasi un terzo del totale della Ue a 17 Stati

I settori in recupero

Nuovi sbocchi dalla ristorazione al noleggio e dai servizi informatici alle attività finanziarie

Il lavoro? In proprio e da soli

Italia prima in Europa per i giovani «worker» senza dipendenti

Francesca Barbieri

La patria del "working solo"? L'Italia. Tra i grandi Paesi europei, il nostro ha il record di lavoratori in proprio senza dipendenti, soprattutto tra i giovani. Nel 2013 se ne sono contati oltre 1,3 milioni sotto la soglia dei 40 anni, come dire il 15% del totale degli occupati di quella fascia d'età. Un primato assoluto rispetto alla media dell'area euro, che si ferma alla metà (7,5%), ma anche nei confronti di Francia e Germania, entrambe al di sotto del 5 per cento.

Dal report del centro studi Datagiocanti per il Sole 24 Ore risulta che nella nostra Penisola si concentra quasi un terzo di quelli che nelle statistiche ufficiali sono definiti come *own account workers*. E anche sul versante femminile è alta la quota di donne che lavorano "per se stesse", pari al 44% del totale.

Sarà perché sempre più fabbriche chiudono, sarà perché

per i giovani ottenere un posto fisso sta diventando un miraggio, fatto sta che ancora in tanti - per scelta o per necessità - e nonostante il clima economico sfavorevole, un lavoro decidono di darselo da sé.

QUOTE ROSA

Dall'elaborazione su dati Eurostat emerge che le donne imprenditrici di «se stesse» sono il 44% del totale

«I giovani - commenta Luigi Campiglio, ordinario di Politica economica all'Università Cattolica di Milano - dimostrano un forte impegno e per tanti la strada di essere imprenditori di se stessi è obbligata, ma a causa delle dimensioni ridotte sono i più esposti alle intemperie della recessione».

Come tutte le medaglie, in-

fatti, anche questa ha il suo rovescio. E la crisi occupazionale che ha travolto il lavoro dipendente ha lasciato il segno pure su quello in proprio. L'Italia, insieme alla Germania, ha registrato una flessione nel 2013 di dimensioni consistenti (-8,3%) sull'anno precedente, e allargando l'orizzonte temporale fino al 2008 il flop è stato del 19,3%, leggermente inferiore rispetto a quella dei dipendenti under 40 (-19,4%).

Non tutti i settori però hanno risentito della crisi. Anzi, ci sono nicchie in cui i lavoratori in proprio possono trovare spazi: restringendo l'obiettivo sui capitani d'azienda under 30 spicca il comparto degli alloggi e della ristorazione (+1,1% sul 2012), ma vanno in controtendenza anche i servizi di noleggio e consulenza alle imprese (+4,7%), quelli informatici e di comunicazione (+2%), le attività finanziarie ed assicurative (+12,9%).

«La quota di lavoro professionale altamente specializzato - commenta Maurizio Del Conte, docente di diritto del lavoro all'Università Bocconi - nei settori con maggiore utilizzo di tecnologia da noi è consistente rispetto ai Paesi europei più avanzati. Per questo in Italia queste figure possono offrire con successo i propri servizi alle moltissime piccole imprese che non sono in grado di trattenerle stabilmente al proprio interno».

I giovani sono in fuga, invece, dai settori costruzioni, manifatturiero, attività immobiliari e professionali. Il settore che soffre di più, il secondo in assoluto per numero di imprenditori giovani, è l'edilizia (-11%), seguito da agricoltura (-6,2%) e attività manifatturiere (-4,7%). Forte è stata poi la flessione in due rami che, seppure non prevalenti rispetto ad altri, riflettono le effettive condizioni economiche del Paese: si tratta del-

le attività immobiliari (-8,9%) e di quelle professionali, scientifiche e tecniche (-6,7%). Tutto sommato, invece, tengono commercio e riparazioni (-1,2 per cento).

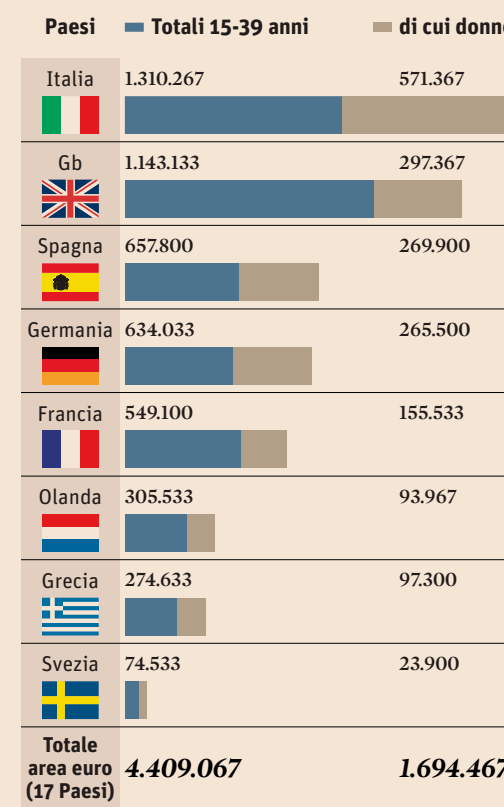
Gli *own account workers* sono titolari di se stessi e quindi hanno potere assoluto su ogni scelta e decisione, pienamente responsabili di meriti e insuccessi. Ma che peso hanno i giovani nelle imprese più strutturate? Piuma, a giudicare dai numeri. Nel 2013 sono state circa 410 mila le cariche imprenditoriali detenute da giovani, l'equivalente di poco più del 5% del totale (quasi 7,8 milioni), con il 32% di quote rosa (132 mila donne ai vertici). Inoltre il numero di imprenditori under 30 è stato ridimensionato dagli anni di crisi: nel 2008, infatti, se ne contavano 94 mila in più rispetto a oggi, e in un solo anno se ne sono persi 16 mila.

francesca.barbieri@ilssole24ore.com

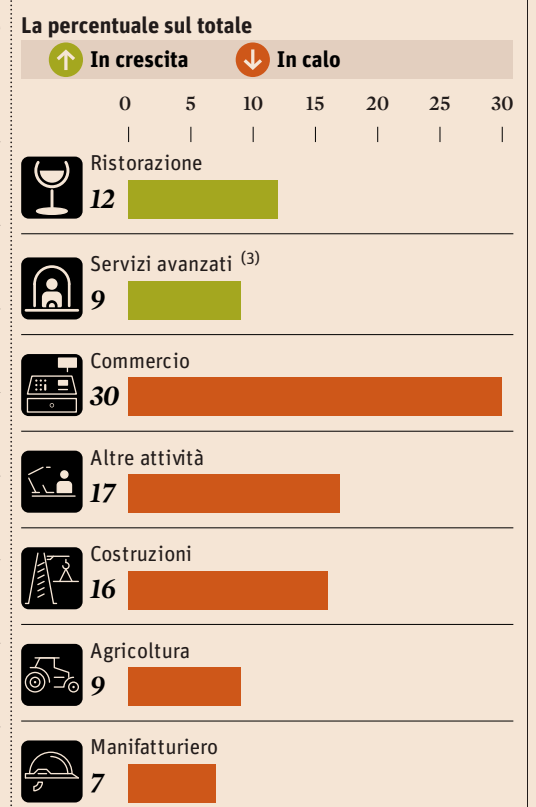
La fotografia di Datagiocanti

IL RECORD EUROPEO

Lavoratori in proprio senza dipendenti (*own-account workers*) dai 15 ai 39 anni in alcuni Paesi nel 2013⁽¹⁾



DOVE SI CONCENTRANO I GIOVANI LEADER
I settori a maggior presenza di amministratori e titolari under 30 in imprese attive nel 2013. In %



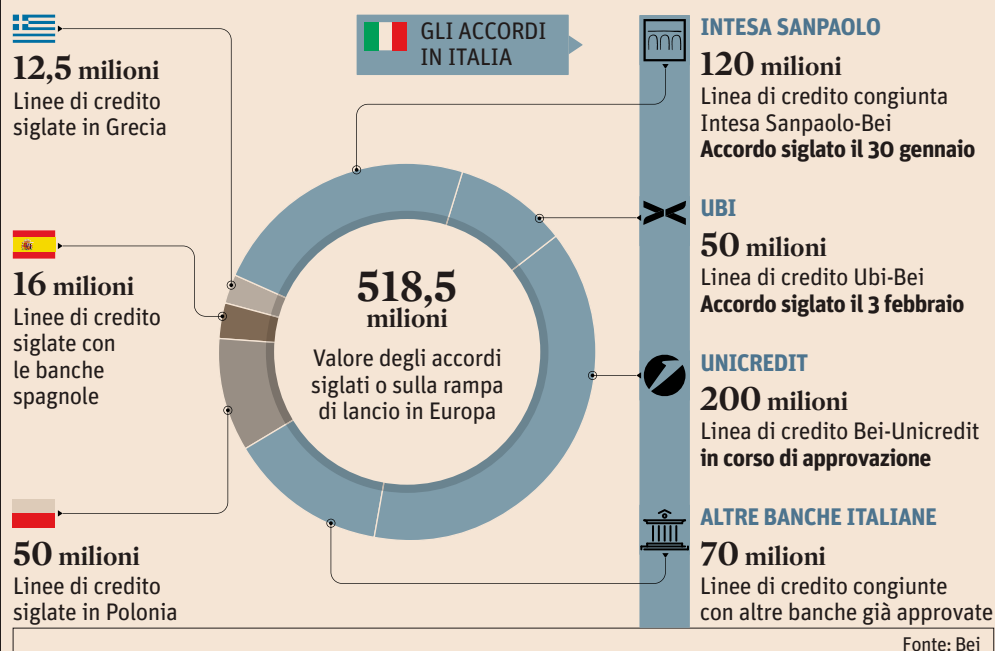
Note: ⁽¹⁾ La definizione di *own account workers* prende origine dalla rilevazione dei *self employed without employees*, vale a dire i lavoratori in proprio che non hanno lavoratori alle proprie dipendenze; ⁽²⁾ media dei primi tre trimestri; ⁽³⁾ comprendono servizi di informazione, attività finanziarie e servizi alle imprese. Fonte: elaborazioni Datagiocanti su dati Eurostat e Infocamere

Finanziamenti. Accordi per 440 milioni con le banche italiane

Start up e imprese under 30, la Bei spinge sulle linee di credito

La dotazione

Le linee di credito dedicate all'occupazione giovanile attivate dalla Bei dalla fine del 2013



Chiara Bussi

Un nuovo arsenale della Bei, la Banca europea per gli investimenti, per sferrare l'attacco alla disoccupazione giovanile. Con linee di credito in tandem con le banche nazionali - riservate a imprese o start up guidate da under 30 o che si impegnano ad assumere in brevissimo un giovane - dove l'Italia vanta già un posto in prima fila. I pionieri sono stati Intesa Sanpaolo e Ubi Banca tra fine gennaio e inizio febbraio, ma sono sulla rampa di lancio nuovi accordi con Unicredit e altri istituti. Tanto che su un totale di circa 520 milioni già messi a disposizione in Europa ben 440 andranno a beneficio delle aziende italiane. «L'iniziativa - spiega Romualdo Massa Bernucci, direttore finanziamenti Italia e Balcani e responsabile delle Pmi Europa per la Bei - ha suscitato molto interesse e contiamo di siglare nuovi accordi nei prossimi mesi».

A dare impulso al "piano giovani" - che ufficialmente si chiama «Jobs for Youth» - della Banca con sede in Lussemburgo è stato il vertice Ue del giugno 2013 quando i leader europei, su iniziativa del premier Enrico Letta, hanno inserito la Bei tra gli attori principali nella lotta alla disoccupazione giovanile. Un'investitura confermata nel corso delle due Conferenze sul lavoro a Berlino (a luglio) e a Parigi (a novembre).

«La nostra strategia - sottolinea Massa Bernucci - è un piano d'azione in tre mosse». La prima, già conclusa, è stata una terapia d'urto che prevedeva di

convogliare almeno 3 miliardi a Pmi e Mid-cap nelle regioni con un tasso di disoccupazione giovanile oltre il 25 per cento. L'obiettivo è stato centrato e superato: da agosto a dicembre la Bei ha allocato complessivamente 4,6 miliardi. Quasi la metà (2,2 miliardi) è andata a imprese spagnole, mentre l'Italia si è classificata al secondo posto con 3,500 finanziamenti attivati e 1,2 miliardi di risorse messe a disposizione delle aziende del Mezzogiorno attraverso le banche. Seguono Polonia (300 mi-

PRONTO INTERVENTO

Da agosto a dicembre 2013 la Banca del Lussemburgo ha destinato 4,6 miliardi alle imprese Ue nelle regioni ad alta disoccupazione

lioni), Grecia (200 milioni), Croazia e Portogallo. «Complessivamente - dice Massa Bernucci - 50 mila posti di lavoro sono stati creati o confermati».

La "fase 2" è partita a fine 2013 ed è ancora in corso. L'Italia è al primo posto per il valore degli accordi siglati, seguita da Polonia (50 milioni), Spagna (16 milioni) e Grecia (12,5 milioni). «Questi finanziamenti - aggiunge Massa Bernucci - presentano condizioni vantaggiose di *pricing* che dovranno essere trasferite alle imprese. I fondi dovranno poi funzionare come una piattaforma per attivare ulteriori risorse». Non solo. «Per semplificare l'accesso - dice il diret-

tore della Bei - abbiamo cercato di ritagliare le varie misure sulla legislazione nazionale». In Italia, ad esempio, sono ammesse ai finanziamenti le aziende che rientrano nella legge Giovannini sulla promozione dell'occupazione giovanile (99/2013). Intesa Sanpaolo ha attivato una linea di credito da 120 milioni, mentre le banche del gruppo Ubi veicoleranno risorse per 50 milioni. In entrambi i casi possono beneficiarne Pmi (fino a 250 dipendenti) che hanno assunto almeno un lavoratore tra 15 e 29 anni o Mid-cap (tra 250 e 3 mila occupati) che hanno impiegato almeno 3 lavoratori nei sei mesi precedenti o successivi alla domanda di prestito. Ma anche start up o aziende in cui la maggioranza del capitale ha meno di 30 anni. O imprese che offrono programmi di formazione o stage per i giovani.

Il dado è tratto e il board della Bei ha già l'ok a nuovi accordi per 70 milioni di prestiti con altri istituti e una linea di credito congiunta da 200 milioni con Unicredit è in corso di approvazione in questi giorni. Se la liquidità è una boccata di ossigeno preziosa uno dei nodi più spinosi sul fronte del credito resta quello delle garanzie. Da qui prende le mosse la terza fase del programma con l'istituzione di gruppi di lavoro che coinvolgono la Banca del Lussemburgo e le capitali. «L'obiettivo - conclude Massa Bernucci - è elaborare con gli Stati membri una struttura per utilizzare le risorse europee o quelle nazionali».

Gentile azionista,
solo se partecipi
deciderai il futuro.
Chiama
l'800.13.23.13

Partecipa al rilancio di SeatPG, dai il tuo voto all'assemblea degli azionisti del 4 marzo.

Nella storia di ogni persona ci sono momenti cruciali, appuntamenti in cui si decide il futuro. L'Assemblea Straordinaria degli azionisti, convocata per il giorno **4 marzo 2014**, sarà uno di questi momenti. Per questo motivo è così importante la tua presenza: per i soli azionisti che parteciperanno, anche per delega, inoltre, è prevista l'assegnazione gratuita di warrant per la sottoscrizione di azioni di nuova emissione. La tua partecipazione all'assemblea ti permetterà di essere assegnatario di warrant, consentirà alla Società di evitare l'azzeramento del capitale sociale e sarà fondamentale per la corretta e tempestiva esecuzione delle proposte concordatarie da parte dei creditori. Il prospetto informativo è disponibile sul sito internet www.seat.it. Per maggiori informazioni è possibile contattare il numero verde **800.13.23.13**, attivo dal lun. al ven. dalle ore 10 alle ore 19, o mandare una mail all'indirizzo assembleaseat@proxitalia.com.

TELEFONA SUBITO AL
NUMERO VERDE
800.13.23.13

SeatPG
pagineGialle
Nuova generazione di opportunità.